BRICKS | DALLA RETE

# Piccole Scuole: una ricerca e un libro di INDIRE

*a cura di:*
Pierfranco Ravotto

# Indire, Piccole scuole, Libri, Ricerca, Didattica, Innovazione

Recentemente pubblicato, il libro di cui qui sotto vedete la copertina *"è il risultato di un lungo percorso di ricerca, promosso da INDIRE e dalle scuole aderenti al Movimento Piccole Scuole*[1]*"*. Me lo ha suggerito, per una recensione, qui su Bricks, Giuseppina Rita Jose Mangione coordinatore della Struttura di ricerca "Innovazione Metodologica e Organizzativa delle scuole piccole" che è - con Giuseppina Cannella, Laura Parigi e Rudi Bartolini - una delle curatrici.

Figura 1 - La copertina

Le *Piccole Scuole* non fanno parte della mia storia. Non le ho frequentate da studente, né da insegnante, né da genitore. Nella mia esperienza in progetti europei ho sempre collaborato con scuole "grandi", ne ho visitate tante in Italia e in Europa. Di scuole "piccole" ne ho vista solo una e la ricordo ancora con stupore.
Nell'estate '68, con un gruppo di amici facemmo un'esperienza "sociale" in un paesino calabrese di pastori e contadini; un'esperienza un po' indefinita, con in testa un po' Don Milani e un po' Che Guevara. In questo paesino, a stento raggiungibile in auto e senza luce elettrica (entroterra calabrese di 53 anni fa), provammo a organizzare un doposcuola estivo nel locale della scuola: una casetta con un unico locale. A differenza delle classi che conoscevo, lì i bambini di diverse età frequentavano le elementari tutti insieme (pochi comunque) nella stessa classe, con un'unica maestra.
Immagino che aule senza luce elettrica oggi non ce ne siano più. Ma esiste comunque una realtà di piccole scuole - soprattutto in montagna e nelle isole - in cui ci sono le pluriclassi, in cui si interviene per superare l'isolamento e allo stesso valorizzare il territorio e il patrimonio culturale in esso presente.

[1] https://piccolescuole.indire.it/

E' con queste realtà che INDIRE lavora da anni ed è a questa realtà che dedica la sua attività di ricerca e formazione.

Il lavoro svolto nell'ambito del progetto "Piccole Scuole" 10.1.8.A1 – FSE PON INDIRE 2017-1 ha portato alla realizzazione del libro di cui intendo parlarvi e che ha un titolo significativo: "Comunità di memoria, comunità di futuro". Sottotitolo: "Il valore della piccola scuola"

E' un libro che spazia tra storia e geografia. Storia: perché tra i tanti articoli che costituiscono il libro - ne ho contati 74 - ce ne sono alcuni che raccontano le piccole scuole dalla metà dell'Ottocento. Geografia: perchè gli articoli - e le interviste che costituiscono una parte significativa del testo - fanno riferimento a tutte le regioni italiane e si confrontano con la situazione di altri paesi europei ed oltre, fino al Québec e al Marocco.

Raccoglie la memoria - la realtà attuale e dei due secoli precedenti - perchè non vada dispersa; ma con un occhio al futuro. Il valore della piccola scuola non sta solo nel servizio che offre a territori per alcuni aspetti svantaggiati, per contrastare le diseguaglianze territoriali; sta anche in una ricerca e sperimentazione che possono essere utili anche alle scuole grandi. E' questo che viene suggerito sin dal titolo che contiene i termini "memoria" e "futuro" ma anche "comunità". Immagino che la maestra della piccola scuola calabrese che ho visitato nel '68 si sentisse, e fosse realmente, isolata.
Ma, grazie al digitale e al lavoro di INDIRE, oggi gli insegnanti delle piccole scuole possono costituire una Comunità che può avere un impatto anche sulle scuole "grandi".

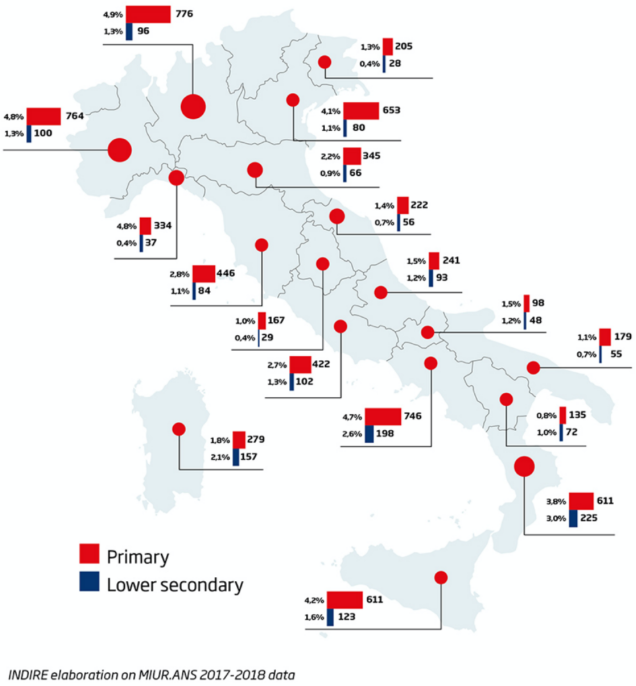


Figura 2 - La distribuzione delle piccole scuole - Primaria e Secondaria di 1° grado - in Italia

Scrive nell'introduzione Giovanni Biondi, a lungo Direttore e ora Presidente di INDIRE: *"lo **smart working** che abbiamo dovuto attivare durante il lockdown inizialmente è stato vissuto come una necessità e una limitazione alla quale ci siamo dovuti adattare per cause di forza maggiore, non certo per scelta"*. Ma poi,

aggiunge, ne abbiamo scoperto le potenzialità. Del resto ci sono aziende che avevano già avviato una *"rivoluzione dei tempi e degli spazi di lavoro".* Lo direi in modo leggermente diverso: la necessità ci ha fatto attivare il *remote working* e ne abbiamo scoperto le potenzialità *smart*.

Così per le piccole scuole. Si portano dietro un *"imprinting di subalternità, di soluzione forzata"* ma *"nella misura in cui ci discostiamo dal modello novecentesco di scuola come dal modello novecentesco di organizzazione del lavoro, allora cominciamo a scoprire che questa subalternità forse va ripensata alla luce di altri parametri. … In questo nuovo scenario le 'scuole piccole' potranno giocare un ruolo di avanguardia avendo condizioni favorevoli per dimensioni, flessibilità, sostegno diretto della comunità locale che potrebbero permettere loro di anticipare il futuro".*

## L'articolazione del testo

Un libro, dunque, da leggere con interesse. Si articola in quattro parti.

- **Uno sguardo internazionale e politiche di intervento**

  In questa prima parte, curata da Giuseppina Cannella, viene esplorata la dimensione internazionale, in particolare quella europea anche attraverso contributi di esponenti dell'OCSE, di ATEE, ENRD, EUN, e della rete quebecchese di École Éloignée en Réseau (EER): la relazione tra presenza della scuola e stabilità sociale o assenza della scuola e vulnerabilità sociale, la possibilità di utilizzo dei fondi FESR, la questione della gestione del curricolo e della pluriclasse, le problematiche di *turnover* degli insegnanti e dei collegamenti precari, il tema della formazione dei docenti, il ruolo che vanno assumendo le reti di scuole e la diffusione delle tecnologie digitali.

- **L'Italia delle piccole scuole**

  Parte curata da Giuseppina Rita Jose Mangione, che racconta *"l'avventura dell'istruzione nelle zone periferiche, a partire dall'Unità d'Italia … caratterizzata da un concerto di problematizzazioni e opportunità".* Ne emerge che se le norme correnti identificano solo le scuole di montagna, delle piccole isole o dei territori a bassa densità demografica, nella realtà, anche attraverso un approccio di ricerca che poggia sull'integrazione di dimensioni anche numeriche in linea con le analisi internazionali, le piccole scuole risultano il 45,3% di tutte le primarie e il 21,7% delle secondarie di 1° grado. Gli interventi per la sostenibilità dell'istituzione scolastica "minore" testimoniati non solo dal lavoro di Indire ma anche da SNAI, dagli USR, poggiano, anche dalla prospettiva del CNR e di ANCI, sulla collaborazione illuminata con gli enti locali e spingono a intercettare modelli organizzativi che valorizzino una nuova *forme scolaire.*

  *"In alcuni casi* - scrive Mangione - *le scelte fatte dalle piccole scuole italiane … hanno permesso la loro sopravvivenza e le hanno rese ambienti ideali per la sperimentazione di percorsi innovativi"*.

- **La didattica delle piccole scuole**

Laura Parigi, curatrice di questa terza parte, evidenzia come *"l'immaginario della piccola scuola come scuola minore ha radici lontane che affondano nella storia delle scuole rurali"* e come, però, tale scuola proprio a partire *"dalle difficoltà dell'isolamento, dalla presenza delle pluriclassi"* abbia tratto la *"propensione a sperimentare, a trovare soluzioni"* mostrando quindi, fin dall'inizio, *"grande capacità di accogliere le indicazioni della pedagogia attiva"*. I laboratori didattico-pedagogici promossi dal Movimento delle Piccole Scuole permettono non solo di coltivare un atteggiamento di ricerca nei docenti che prestano servizio nelle aree più fragili del paese, ma anche di perfezionare gli strumenti di documentazione e la restituzione attraverso forme di analisi della pratica esperienze virtuose e replicabili.

- **Il territorio come leva di innovazione e cambiamento**

Rudi Bartolini è il curatore di questa parte, centrata sul fatto che *"parlare di piccole scuole vuol dire parlare di territori e delle comunità che vi abitano"*. La piccola scuola risulta baluardo contro lo spopolamento, custode della memoria, cardine nella costruzione di una comunità territoriale, ponte verso altre comunità e *"in sinergia con il territorio diventa leva d'innovazione"*. Il dialogo tra scuola e territorio, è alla base di una nuova visione di scuola, scuola della comunità in cui emergono forme di raccordo tra *curricolo e territorio* che possono dar vita a percorsi originali di *service learning*, strutture educative biofiliche a supporto degli apprendimenti in pluriclasse, così come patti educativi territoriali che possono posizionare la scuola come hub di servizi alla collettività.

**Pierfranco Ravotto**

pierfranco.ravotto@gmail.com

Laureato in Ingegneria elettronica si è dedicato all'insegnamento iniziando con corsi di formazione per apprendisti e con le 150 ore per proseguire poi, per oltre trent'anni, in scuole secondarie superiori, in particolare all'ITSOS Marie Curie di Cernusco sul Naviglio, quale docente di Elettrotecnica, Elettronica, Automazione e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). Si è occupato di Orientamento, Alternanza scuola-lavoro, Corsi post-diploma, Scambi con alternanza all'estero e Progetti europei di ricerca sull'eLearning.
È stato Project manager del progetto Ensemble per l'Università di Firenze.
E' consulente AICA per la formazione sulla didattica digitale e per i progetti europei.
E' membro del Direttivo della sezione Lombardia di AICA e del Direttivo SIe-L.
E' direttore della rivista Bricks.